***Centro Affido dell’Ambito Territoriale di Troia***

Premessa

L’Ambito territoriale di Troia, coincide con l’omonimo distretto socio – sanitario e comprende 16 Comuni: Accadia, Anzano di Puglia, Ascoli Satriano, Bovino, Candela, Castelluccio dei Sauri, Castelluccio Valmaggiore, Celle di San Vito, Deliceto, Faeto, Monteleone di Puglia, Orsara di Puglia, Panni, Rocchetta Sant'Antonio, Sant'Agata di Puglia e Troia.

L’affido è una realtà complessa che deve vedere in azione insieme molteplici attori sia istituzionali che del privato sociale, in rete fra loro per integrare i loro interventi.

L’affido familiare si basa da un lato sul sistema dei servizi psico-sociali e la magistratura minorile che garantiscono la protezione dei minori e dall’altro sulle famiglie affidatarie che offrono quelle cure e quella dimensione educativa familiare indispensabile alla crescita di un bambino.

Il Piano Sociale di Zona dell’Ambito Territoriale di Troia ha stabilito la necessità di potenziare in maniera decisa l’affido familiare, ritenendolo una “efficace risposta ai bisogni evolutivi di un minore che si trova in un contesto familiare pregiudizievole al suo equilibrio psicoemotivo”. L’esigenza nasce perché pur ritenendo la famiglia l’ambiente naturale più idoneo per il benessere del minore, è proprio nella famiglia di origine che possono nascere ed evolvere situazioni di particolare disagio familiare situazioni che vengono considerate temporanee e soggette a superamento nell’ambito di un progetto complessivo di sostegno alla famiglia.

La costruzione di un sistema per l’affido, ossia di una rete partecipativa e sussidiaria solida tra attori del pubblico e del privato, è l’obiettivo che il Centro Affido dell’Ambito dovrà raggiungere cercando di superare le difficoltà derivanti dall’elevato numero di comunità cittadine di piccole dimensioni e la necessità di accoglienza del minore presso nuclei familiari affidatari di un comune diverso da quello di residenza.

**Normativa nazionale:**

- L*egge 28 marzo 2001, n. 149* "Diritto del minore ad una famiglia" concernente modifiche alla *legge 4 maggio 1983, n. 184* "Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori", nonché al titolo VIII del Libro primo del Codice Civile, che rafforza il diritto del minore a crescere ed essere educato nell'ambito della propria famiglia e quando questo non è percorribile, a crescere ed essere educato comunque nell'ambito di una famiglia;

*- Legge 27 maggio 1991, n. 176* "Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul diritti del fanciullo fatta a New York il 20 novembre 1989 e il 28 agosto 1997 che, enunciando i diritti fondamentali irrinunciabili dei bambini e affermando come in tutte le decisioni relative ai fanciulli l'interesse superiore del minore deve essere una considerazione preminente, rappresenta un vero e proprio obbligo giuridico per gli Stati di rendere tali diritti effettivi e concreti, e che stabilisce,all'art. 20, per ogni fanciullo temporaneamente o definitivamente privato del suo ambiente familiare oppure che non può essere lasciato in tale ambiente nel suo proprio interesse, il diritto ad una protezione, anche sostitutiva, e ad aiuti speciali dallo Stato;

- L*egge 28 agosto 1997, n. 285* "Disposizioni per la promozione di diritti ed opportunità per l'infanzia e l'adolescenza" finalizzata alla realizzazione di interventi per favorire la promozione dei diritti, la qualità della vita, lo sviluppo, la realizzazione individuale e la socializzazione dell'infanzia e dell'adolescenza, con particolare riguardo al servizi di sostegno alla relazione genitori-figli, di contrasto della povertà e della violenza, nonché misure alternative al ricovero dei minori in istituti educativo- assistenziali (art. 4);

*- Legge 8 novembre 2000, n. 328* "Legge-quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" che, all’art.22 comma 2 lettera c) include nel livello essenziale delle prestazioni sociali “gli interventi di sostegno per minori in situazione di disagio tramite il sostegno al nucleo familiare di origine e l’inserimento presso famiglie, persone e strutture comunitarie di accoglienza di tipo familiare e per la promozione dei diritti dell’infanzia e dell’adolescenza”

**Normativa Regionale:**

- L*egge regionale 10 luglio 2006, n. 19* "Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini in Puglia" che promuove l'attuazione dei diritti di cittadinanza sociale e del sistema di responsabilità condivise delle istituzioni pubbliche e dei soggetti sociali per la costruzione di una comunità solidale (art. 3), anche attraverso il finanziamento di progetti e iniziative sperimentali per il potenziamento dei servizi per la prima infanzia e per il sostegno dei percorsi per l'affido e l'adozione (art. 25), oltre a classificare fra i servizi socio-assistenziali l'Affido minori (art. 46);

*- Reg. 18 gennaio 2007, n. 4* attuativo della *L.R. n. 19/2006* "Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini in Puglia", che all'art. 96 "affidamento familiare minori" definisce le caratteristiche del servizio.

*- Delib. G.R. 17 aprile 2007, n. 494* Linee-guida sull'Affidamento Familiare dei Minori in attuazione della *legge n. 149/2001*"Diritto del minore ad una famiglia" (modifica *legge n. 184/1983*).

**Normativa Ambito Territoriale di Troia**

*- Piano Sociale di Zona 2015-2016*,

scheda n. 13 “AFFIDO FAMILIARE – EQUIPE **:** protocollo d’intesa con l’ASL per l’istituzione del Servizio Integrato per l’Affido e l’Adozione.”

scheda n. 14 “AFFIDO FAMILIARE: L’ Affido Familiare quale strumento per garantire ai minori che, per difficoltà temporanee della propria famiglia, devono essere dalla stessa allontanati e vengono accolti da altri nuclei familiari idonei ad offrire adeguate risposte alle loro necessità di educazione, istruzione, accudimento e tutela.”

scheda n. 15 “ADOZIONE FAMILIARE.”

**Art.1**

**Centro Affido di Ambito**

Il Centro Affido di Ambito (C.A.A.) è una realtà centrale, con sede presso il comune capofila, costituito da:

* Psicologo di Ambito
* Assistente sociale di ambito
* l’Educatore professionale di Ambito per l’affido e l’adozione

ed è in rete operativa con l’ Assistente sociale comunale, l’Equipe multidisciplinare integrata in una organica visione di competenze e ruoli convergenti nell’interesse del minore e della sua famiglia.

**Art.2**

**Coordinamento del Centro Affido di Ambito**

Il CAA è coordinato da un Assessore ai servizi sociali scelto dal Coordinamento Istituzionale dell’Ambito e da un responsabile del servizio scelto tra i referenti del servizio sociale professionale presenti in ogni comune con compiti decisionali, strategici, e di indirizzo.

**Art.3**

**Compiti degli operatori del Centro Affido di Ambito**

Gli operatori del centro sono referenti circa:

* Primo incontro delle famiglie e dei soggetti disponibili all’affido inviate loro dal servizio sociale comunale, dalle associazioni di volontariato o per accesso diretto. E’ previsto il rimborso spese per le famiglie o i soggetti disponibili all’affido che, provenienti dai comuni dell’ambito, si rivolgono al Centro Affido;
* Avvio dei soggetti disponibili all’affidamento al percorso formativo all’affido predisposto dalla Equipe multidisciplinare integrata.
* Creazione e cura dell’elenco di coloro che sono in possesso della idoneità all’affido successivamente allo svolgimento del corso di formazione rilasciato alla fine dello stesso dalla Equipe multidisciplinare integrata.
* Attivazione del P.A.F. predisposto dalla Equipe multidisciplinare integrata e recepito dall’autorità giudiziaria, nei casi previsti, provvedendo in particolare all’ abbinamento del minore con la famiglia affidataria presente negli elenchi dei soggetti idonei curando l’ingresso del minore nella famiglia affidataria con il servizio sociale locale.
* Monitoraggio dell’accoglienza del minore presso la famiglia affidataria.
* Proposta alla Equipe multidisciplinare integrata di eventuali modifiche o interruzione del P.A.F. in ragione della evoluzione dell’affido.
* Modifica, in caso di problemi nell’accoglienza del minore presso la famiglia affidataria, dell’abbinamento soggetto affidatario/minore sentita la equipe multidisciplinare.
* Promozione della rete di famiglie a sostegno degli affidamenti insieme alle Associazioni di famiglie affidatarie operanti sul territorio.

**Art.4**

**L’Equipe multidisciplinare integrata**

Gli operatori della Equipe multidisciplinare integrata nominata con protocollo di intesa sottoscritto da ASL\Ambito di Troia provvede a:

* Redigere/modificare/integrare il Progetto di Affido Familiare (P.A.F.) in collaborazione con l’Assistente sociale comunale.
* Organizzare ed espletare i corsi di formazione per gli aspiranti affidatari rilasciando al termine degli stessi l’attestato di idoneità per l’inserimento negli elenchi dei soggetti idonei all’affido.

**Art.5**

**Servizio Sociale comunale**

L’Assistente sociale comunale è l’operatore sociale in grado di evidenziare le difficoltà familiari che possono influire sulla normale crescita dei minori presenti nel nucleo familiare.

Pertanto:

* Invia segnalazione/relazione del nucleo familiare a rischio con la proposta motivata di attivare un progetto di affido familiare alla Equipe multidisciplinare integrata e con essa elabora il Progetto di Affido Familiare (P.A.F.).
* Invia tutti coloro che si dichiarano disponibili all’affido al Centro Affido per il percorso di screening e formazione all’affido.
* Invia il P.A.F. all’autorità giudiziaria per l’emissione del provvedimento cautelare da parte del Tribunale per i Minorenni o per la esecutività del progetto di affido al Giudice Tutelare.
* Attiva il P.A.F. predisposto insieme all’ Equipe multidisciplinare, recepito dall’autorità giudiziaria, nei casi previsti, riguardo gli interventi a favore della famiglia di origine del minore in affido.
* Invia il P.A.F. predisposto insieme all’ Equipe multidisciplinare, recepito dall’autorità giudiziaria, nei casi previsti, al Centro Affidoper l’attivazione dell’accoglienza del minore presso la famiglia affidataria.
* Propone alla Equipe multidisciplinare integrata eventuali modifiche o interruzione del P.A.F. in ragione della evoluzione degli interventi a favore della famiglia di origine.
* Dispone il pagamento del contributo e delle spese straordinarie alle famiglie affidatarie da parte dell’ente locale;
* E’ referente per l’autorità giudiziaria per quanto concerne le fasi di presa in carico, accoglienza e rientro del minore in affido.

**Art.6**

**Volontariato**

Al **Centro Affido** fanno riferimento le associazioni delle famiglie affidatarie che vengono coinvolte nei progetti di accoglienza per il sostegno alle famiglie affidatarie nell’ottica della nascita e promozione di reti di famiglie solidali e nella promozione dell’affido nel territorio dell’Ambito.